

UN ALTRO VIRUS Aumentano i casi sui selvatici in Italia. All'Istituto zooprofilattico delle Venezia si monitora da tempo

Peste suina, allerta in Veneto I cinghiali sorvegliati speciali

«Il piano regionale è in definizione: già istruiti i forestali, i cacciatori e le categorie»

Coldiretti e Cia temono il blocco merci: da qui il 7% dell'allevamento suinicolo italiano

Cristina Giacomuzzo

●● Si chiama Psa, Peste suina africana, ed è davvero un problema. Non per gli uomini e neppure per gli animali da compagnia perché non sono soggetti all'infezione. Colpisce solo i suidi, cioè cinghiali e maiali. Come mai, allora, è stato addirittura nominato un commissario nazionale all'emergenza per questa malattia? Perché ogni Regione deve attivare un proprio piano di contenimento ed eradicazione? «Perché dove arriva il virus occorre definire una zona infetta, delimitandola anche con recinzioni. E lì va bloccata tutta la filiera del suino e i prodotti derivati con gravi danni a questo importante comparto produttivo. Inoltre, si deve evitare che l'infezione si diffonda: se per esempio il virus viene individuato in un cinghiale selvatico è imposto lo stop a molte attività professionali e ricreative all'aria aperta in quell'area come alcuni lavori agricoli, le escursioni e la caccia». Carlo Citterio, veterinario, è il direttore del Centro specialistico fauna selvatica dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezia, e lo dice chiaro: «La presenza della Psa anche solo in cinghiali selvatici, senza che nes-



Peste suina africana I cinghiali selvatici sono veicolo di trasmissione del virus che non colpisce l'uomo. ARCH-IV O

sun maiale di allevamento colpito, fa comunque scattare le restrizioni per l'allevamento e movimentazione dei suini, la macellazione, la produzione e il commercio dei salumi nella zona interessata. Un danno per il nostro Paese, noto per produzioni suine di alta qualità con prodotti esportati nel mondo».

Monitoraggi in Veneto Il fatto è che la Psa è arrivata in Nord Italia: in un'area appenninica tra Liguria e Piemonte dal 7 gennaio al 5 maggio sono stati rinvenuti 114 cinghiali morti positivi al virus: «Quella zona è imper-

via. L'area soggetta a restrizioni è purtroppo già molto vasta e si sta lavorando per il contenimento dell'infezione. Qualche giorno fa, poi, un altro caso in una riserva naturale alla periferia di Roma. Il Veneto è ancora indenne, ma l'epidemia in corso in Europa impone di tenere l'attenzione altissima».

Izsv e Regione Veneto con i Servizi veterinari delle aziende sanitarie sono in allerta da tempo. «La lotta alla peste suina africana è prioritaria a livello internazionale - continua il veterinario - per i gravi danni che comporta alla filiera del suino. È dal

2007 che è in atto una grande epidemia, partita dal Mar Nero, che si è diffusa nei Paesi dell'Est fino in Germania e ora in Italia». Citterio spiega che la Psa nei maiali e nei cinghiali causa una febbre emorragica che porta in pochi giorni alla morte nella grande maggioranza dei casi. Non esistono vaccini o cure. Il virus, poi, è molto resistente e può essere accidentalmente trasportato dall'uomo a grandi distanze tramite la movimentazione di carni o suini infetti, rifiuti, attrezzature e vestiario. Non solo. «Nel caso dei cinghiali selvatici, il virus resta infettante per mesi

nelle carcasse e nell'ambiente: questo rende difficoltoso il controllo della malattia». Il commissario per l'emergenza, Angelo Ferrari, ha ordinato alle Regioni di definire il piano di contenimento ed eradicazione. «In realtà, siamo già sul pezzo e lavoriamo da tempo in tutto il Triveneto - assicura -. In questa fase di bassa allerta, abbiamo spinto sulla formazione e informazione per la sorveglianza con gli "addetti ai lavori", come corpi di vigilanza, cacciatori, allevatori. L'obiettivo è l'individuazione tempestiva della malattia. Prima la si fa, più l'area off limits sarà ridotta e maggiori saranno le probabilità di controllarla».

Coldiretti e Cia Il nuovo caso scoperto a Roma ha innalzato il livello di preoccupazione tra gli allevatori Veneto. La produzione regionale da sola vale il 6,8% dell'allevamento suino in Italia. Per **Coldiretti** il problema è dietro l'angolo, visto «il proliferare della presenza di cinghiali nelle campagne fino alle porte della città. Serve un intervento immediato e l'avvio di un piano di monitoraggio». Per Cia è già emergenza: «La situazione è drammatica visto che i cinghiali girano indisturbati. Serve una legge adeguata di gestione della fauna selvatica». ●

